

ADOZIONI INTERNAZIONALI



L'ADOZIONE TRA AGIRE LOCALE E PENSARE GLOBALE

Restituzione delle esperienze di stage all'estero degli operatori veneti

**Atti seminario
Padova, 29 maggio 2008**

*Un ringraziamento a quanti si impegnano a trovare
una Famiglia a chi non ce l'ha*



Saluti di benvenuto

Dott. Salvatore Me

Funzionario Direzione dei Servizi Sociali Regione del Veneto e moderatore

Grazie a tutti di essere qui presenti.

Ringraziamo l'assessore che ha voluto essere qui con noi per portarci i saluti e anche qualche riflessione sui temi legati all'adozione.

In platea sono presenti molte persone appartenenti al settore degli enti pubblici e del privato sociale che si occupano di adozioni e che seguono molte coppie della nostra regione in tutto il percorso dell'iter adottivo.

Passo la parola al dott. Stefano Valdegamberi, Assessore regionale alle Politiche Sociali, volontariato e non profit.

Prego Assessore.

Dott. Stefano Valdegamberi

Assessore regionale alle Politiche Sociali, volontariato e non profit

Buongiorno a tutti, da parte mia e dell'area amministrativa della Regione Veneto.

Nella giornata di oggi saranno presentate le varie esperienze di stage effettuate in diverse parti del mondo da parte dei gruppi tecnici che si occupano di adozioni, nonché da parte di gruppi "politici". Io stesso ho partecipato ad una visita in Etiopia e successivamente in Colombia.

Queste esperienze danno la possibilità agli operatori del settore di capire meglio gli usi dei paesi di provenienza, le difficoltà che ci sono, come migliorare il processo adottivo per dare delle risposte più celeri alle famiglie in fase di adozione, ma soprattutto far sì che l'adozione sia fatta nell'interesse del bambino e al suo benessere.

E' importante far capire che noi non vogliamo strappare i figli dai loro contesti familiari, sociali e locali nei paesi d'origine per portarli altrove, ma siamo coloro che aiutiamo il bambino ad avere il diritto di poter crescere in una famiglia dove la sua crescita possa avvenire in maniera armonica in modo tale da poter svilupparsi creando relazioni e legami come gli altri bambini.

Il benessere del bambino è l'obiettivo prioritario da perseguire.

In alcuni casi, dove non ci sono altre soluzioni per il bambino, l'adozione diventa l'unica strada, l'unica risposta per poter garantire il bene del bambino.

L'esperienza del Veneto è un'esperienza che si pone all'avanguardia nel contesto nazionale perché c'è sta la volontà di mettere a sistema il complesso mondo delle adozioni, coinvolgendo diversi soggetti (tribunali, associazioni, enti, servizi sociali, ecc...) e competenze a partire dall'ambito locale fino a quello più ampio, quello nazionale.



Tale esperienza ha portato ad una riflessione: focalizzare l'attenzione e le energie sul sistema di interazione e di relazioni che permettono di sviluppare e migliorare l'iter delle adozioni e coordinare al meglio i soggetti coinvolti.

Come Regione Veneto abbiamo dato vita a un progetto pilota "Veneto Adozioni", che col tempo si sta trasformando in una attività ordinaria e come Amministrazione Regionale lo abbiamo fatto rientrare nel piano dell'Infanzia, dell'adolescenza e della famiglia e come tale diventa un progetto standardizzato e formalizzato; è un qualcosa che fa parte dell'ordinarietà dell'amministrazione Regionale.

Il prossimo step del progetto sarà quello di proseguire verso l'esplorazione di nuovi paesi di adozioni, come l'Asia, la Cambogia, l'India; creando nuovi rapporti politico- sociali con questi paesi e sviluppare di conseguenza nuove esperienze.

Stiamo definendo l'applicazione di un nuovo Protocollo, che verrà a breve messo in firma ai vari soggetti preposti, che ribadisce e rafforza quel sistema che avevamo sperimentato con il protocollo precedente.

Noi vogliamo sostenere le famiglie nel periodo pre e soprattutto post adozione, elemento di preoccupazione e di interesse da parte dei paesi d'origine, in quanto vogliono essere informati sul destino del bambino adottato e sui soggetti che ruotano attorno al progetto adozione.

Il nostro obiettivo è stato quello di mettere a sistema tutto quello che precedentemente era un progetto prettamente sperimentale.

Concludo, ringraziando tutti voi operatori sociali, perché aiutate molti bambini a uscire da situazioni di degrado e contemporaneamente sostenere tutte quelle coppie che non riescono ad avere dei figli naturali e si rivolgono all'ambito delle adozioni.

Inoltre questo progetto aiuta la nostra società portando nuove leve e nuove risorse, considerando il fatto che il nostro Paese ha un alto tasso di persone anziane a discapito di quelle giovani. Non si tratta solo di un progetto di carattere sociale, ma anche di un'attività etica a sostegno di un Paese in cui l'indice di invecchiamento – rispetto a quello di natalità – è molto elevato, il più elevato d'Europa.

L'adozione è l'elemento fondamentale per risolvere il problema sopra esposto, tenendo conto – però – che il principio guida di essa: "è il bambino che ha bisogno di una famiglia e non è la famiglia che ha bisogno di un bambino".

Grazie!

**Dott. Salvatore Me
moderatore**

Grazie Assessore. Terminiamo la parte dedicata ai saluti, con la Dott.ssa Alessandra Moro che rappresenta l'ambito territoriale di Padova che fra l'altro ci ospita con questo seminario.

Prego.



Dott.ssa Alessandra Moro

Buongiorno a tutti. Sono in rappresentanza del Dott. Costantin, Direttore dei Servizi Sociali dell'ULSS di Padova, del quale vi porta i suoi saluti.

Le attività in ambito adozione da parte dell'azienda socio-sanitaria di Padova sono molto intense e stanno portando risultati molto proficui.

Dott. Salvatore Me (moderatore)

Grazie Alessandra. Ora la parola alla dott.sa Elisa Boscolo che rappresenta il Dott. Favaretto dell'ULSS n. 9 di Treviso che a livello regionale ha avuto il compito di portare avanti il progetto "Veneto Adozioni nemmeno le balene".

L'importanza di questo progetto è che diventi parte integrante di tutta la progettualità del sistema adozioni.

Dott.sa Elisa Boscolo

Buongiorno a tutti, porto i saluti di tutta la Direzione Generale dei Servizi Sociali dell'ULSS n. 9 di Treviso in cui opero, in particolare quelli del Dott. Favaretto.

La giornata di oggi a me suggerisce questo pensiero: "tra agire locale e pensare globale" il grosso passaggio culturale che questa mattina condivideremo sia proprio concentrato nel titolo di questo convegno.

Si tratta di una cultura di apertura - che attraverso queste esperienze dei nostri operatori sociali nei paesi di origine - fa sì che si interiorizzi e diventi parte integrante della nostra cultura locale.

Auguro a tutti un buon lavoro.

Dott. Salvatore Me moderatore

Grazie Elisa e grazie a tutti gli operatori dell'ULSS 9 che hanno seguito e sviluppato il progetto e la fase di preparazione e di svolgimento degli stage.

La giornata di oggi sarà un momento di confronto, di lavoro, di condivisione delle esperienze e dei pensieri.

Ci saranno momenti di confronto, di racconto delle esperienze da parte dei tutor e di chi ha partecipato. Ci sarà inoltre spazio per dare vita ad un dibattito.

Iniziamo con il dott. Angelo Vernillo che ci darà in inquadramento generale di questa iniziativa, facendoci riflettere sul perché, sul come e sul cosa è stato fatto.

Prego.